

Introduzione alla teologia moral fondamentale

Prof. Stephan Kampowski

Email: kampowski@istitutogp2.it

Ufficio: 06 698 95 538

Dopo la lezione le diapositive saranno disponibile
qui:

www.stephankampowski.com/corsi.html

Introduzione alla teologia morale fondamentale

Bibliografia

- L. Melina, *Morale tra crisi e rinnovamento*, Ares, Milano 1993. (disponibile presso il centro stampa)
 - L. Melina – J. Noriega – J.J. Pérez-Soba, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008.
 - S. Pinckaers, *Les sources de la morale chrétienne*, Editions du Cerf, Parigi 1985. (Italiano : *Le fonti della morale cristiana*, Ares, Milano 1992).
 - R. Spaemann, *Grundbegriffe der Moral*, Verlag C.H. Beck, Monaco di Baviera 1982. (Italiano: *Concetti morali fondamentali*, Piemme, Milano 1993).
-

Introduzione alla teologia morale fondamentale

Per *l'esame* sarà richiesta la lettura di:

- L. Melina, *Morale tra crisi e rinnovamento*, Ares, Milano 1993. (disponibile presso il centro stampa)



Schema delle lezioni:

1. La teologia morale: che cosa è?
 2. Aspetti di metodo: le fonti della teologia morale
 3. Il fondamento della morale cristiana e il dinamismo dell'agire
 4. Gli atti umani, le virtù, i doni dello Spirito e le beatitudini
 5. Legge naturale e legge di Cristo
 6. Gli assoluti della morale in discussione
 7. Libertà, opzione fondamentale e peccato
 8. La coscienza morale cristiana e la sua formazione
 9. Principi per la soluzione di casi difficili
 10. Legge civile e legge morale
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- Che cosa è la teologia morale?
- La morale è spesso concepita come scienza degli obblighi.
- Immanuel Kant: “Che cosa *devo* fare?”
- Spesso la moralità viene vista come campo di battaglia tra legge e libertà.



1. La teologia morale: che cosa è?

- Una morale basata sull'obbligo comporta due pericoli:
 - ✓ il minimalismo
 - ✓ il tentativo di adattare la legge alle proprie capacità
 - L'accusa contro l'insegnamento della Chiesa: fa solo che la gente si sente male.
 - “Meglio cambiare l'insegnamento”.
 - Questi suggerimenti sono il frutto di una mentalità che vede la morale esclusivamente come l'ambito delle regole e delle norme.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- E infatti, la dottrina morale della Chiesa sembra imporci tanti «NO».
 - No al sesso casuale.
 - No all'omosessualità.
 - No al vivere insieme prima del matrimonio.
 - No alla contraccezione.
 - No alla pornografia.
- =>No al divertimento???



1. La teologia morale: che cosa è?

- Ma in verità si tratta di un grande SI.
- E' un sì alla verità della persona umana.
- Si tratta di un sì alla vera libertà.
- Si tratta di liberare i desideri che Dio stesso ha impiantato dentro il nostro cuore.



1. La teologia morale: che cosa è?

- L'insegnamento morale della Chiesa fa parte di una visione integrale della persona umana, della sua natura e della sua chiamata.
- La Chiesa non può cambiare i suoi insegnamenti come se fossero delle regole di traffico.



1. La teologia morale: che cosa è?

- Esprimono piuttosto una verità sull'uomo, che corrisponde al disegno di Dio e che la Chiesa non può cambiare.
- Non può neanche cambiare la legge della gravità.



1. La teologia morale: che cosa è?

- E poi la morale non si occupa soltanto del peccato.
 - Esempio: analogia tra la vita e un buon matrimonio: non basta non tradire l'altro.
 - Non conta solo *l'assenza* del peccato (che è importante), ma anche la *presenza* dell'amore, delle virtù, dell'amicizia.
 - Le cose più belle della vita, non siamo «obbligati» a compierli.
 - ✓ ad es. l'amicizia è sempre gratuita.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- La teologia morale ha a che fare con la nostra vocazione in Cristo:
- Concilio Vaticano II, *Optatam totius, Sulla formazione sacerdotale*, n. 16:
- “Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in tale modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla sacra Scrittura, *illustri l’altezza della vocazione dei fedeli in Cristo* e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo”.

1. La teologia morale: che cosa è?

- La teologia morale ha a che fare con la domanda del senso della vita.
- Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*:
- Commenta sull'incontro tra Gesù e il giovane ricco.



1. La teologia morale: che cosa è?

- *VS 7. «Ed ecco un tale...». Nel giovane ... possiamo riconoscere ogni uomo che, coscientemente o no, si avvicina a Cristo, Redentore dell'uomo, e gli pone la domanda morale. Per il giovane, prima che una domanda sulle regole da osservare, è una domanda di pienezza di significato per la vita.*
 - E, in effetti, è questa l'aspirazione che sta al cuore di ogni decisione e di ogni azione umana, la segreta ricerca e l'intimo impulso che muove la libertà.
 - Questa domanda è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita dell'uomo”.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- La domanda morale è la domanda sul senso della vita.
 - Quando ci poniamo la domanda morale, ci chiediamo non solo:
 - ✓ “Che cosa devo fare?”
 - Ma una domanda ancora più fondamentale:
 - ✓ “Chi sono chiamato a diventare? Quale senso ha la mia vita?”
 - La teologia morale è un sapere sistematico/la scienza del senso della vita.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

È necessaria una tale scienza?

- C'è dentro ciascuno di noi una fame e una sete di significato, il desiderio che la nostra vita abbia senso.
 - Ogni nostro atto libero è spinto dal e indirizzato al bene o almeno a ciò che ci sembra bene.
 - La domanda fondamentale della morale è *se quello, che ci sembra bene è anche bene in verità*: la domanda sulla verità del bene.
 - Robert Spaemann: la scienza morale è il tentativo di renderci conto su ciò che vogliamo in verità.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

Si può sbagliarsi su ciò che si vuole?

- Esempio di Esaù e Giacobbe:
il piatto di
lenticchie



- Il nostro desiderio immediato può offuscare la visione di ciò che desideriamo veramente.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

Si può sbagliarsi su ciò che si vuole?

- L'esperienza della delusione con cose che abbiamo desiderate.
 - Come mai le cose “promettono” più che tengono?
 - Volevamo di più.
 - Maurice Blondel: la sproporzione tra la volontà volente (trascendentale) e la volontà voluta (categorica).
 - Nei nostri desideri e nelle nostre scelte siamo tesi non soltanto verso gli oggetti immediati, ma anche verso la *felicità*.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- La felicità è ciò che volgiamo veramente.
 - Comunque, cosa è la felicità, e come raggiungerla?
 - La felicità = la vita buona
 - Ecco di nuovo, la domanda della morale: Qual è il senso della vita, come vivere bene, cosa vogliamo in verità?
 - Se ciò che dà senso alla vita e se ciò che noi vogliamo in verità è la felicità, la morale poi si deve chiedere: *che cosa è la felicità, e come possiamo raggiungerla?* (Cfr. S. Tommaso, *Summa theologiae*, I-II).
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- Per sapere della felicità dell'uomo, dobbiamo sapere dell'uomo.
- Ma l'uomo, chi è?
- S. Agostino: “Quaestio mihi factus sum -- Io sono diventato un mistero a me stesso” (*Confessioni* X, 33, 50).



1. La teologia morale: che cosa è?

- Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio per sapere in fondo chi siamo:
 - Vaticano II, *Gaudium et spes* 22: “In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.
 - Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro, e cioè di Cristo Signore.
 - Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”.
 - ***La teologia morale è una scienza alla luce della rivelazione.***
-

1. La teologia morale: che cosa è?

- La rivelazione ci dice anche chiaramente dove sta la nostra felicità.
- La nostra felicità è Dio e si trova in Dio.
- S. Agostino: “Ci hai fatto per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te” (*Confessioni* I,1).



1. La teologia morale: che cosa è?

- Ma come raggiungere al nostro fine ultimo, come raggiungere la felicità?
 - È attraverso i nostri *atti*, il nostro agire, trasformato e plasmato dalla *grazia* divina, perché da soli non potremmo mai raggiungere Dio.
 - Se quindi la teologia morale è la scienza sul senso della vita, sulla nostra felicità in Dio e sulla via che ci porta lì, essa include i seguenti elementi:
-

1. La teologia morale: che cosa è?

La teologia morale comporta:

- uno studio degli *atti umani*, per mezzo dei quali noi ci muoviamo su questa strada verso la casa del Padre,
 - uno studio delle *virtù*, come disposizioni stabili che ci aiutano a compiere e di conoscere atti morali eccellenti,
 - uno studio della *legge* come guida sul cammino
 - uno studio della *grazia*, che ci permette di raggiungere un fine soprannaturale, Dio, che non potremmo mai raggiungere con le nostre forze naturali.
-

1. La teologia morale: che cosa è?

La definizione di S. Pinckaers:

- «La teologia morale è quella parte della teologia che studia gli *atti umani* per dirigerli al raggiungimento della *felicità* autentica e al fine ultimo della persona attraverso le *virtù* nella luce della *rivelazione*».
 - «La moralità è basata sull'attrazione a ciò che è vero e buono piuttosto che un orientamento ai comandamenti e agli obblighi».
 - «L'etica cristiana è divisa secondo le *virtù*, teologiche e morali, che sono principi interiori dell'azione, ai quali si aggiungono le *leggi* particolari e la *grazia*, che nella loro origine sono principi esteriori».
-

2. Le fonti della teologia morale

Le fonti della teologia morale sono due:

- 1) La *rivelazione*
- 2) La *ragione* umana nella sua dimensione pratica e morale

Due presupposti:

- A. La rivelazione ha una rilevanza morale.
 - B. Esiste un'esperienza morale originaria e irriducibile (l'esperienza del bene morale, come bene della persona).
-

2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- Discussione soprattutto in ambito protestante
 - L'accento sulla fede come causa della giustificazione
 - Le opere non avrebbero nessun significato salvifico, ma solo mondano.
 - Lutero: «Nessuno ci può separare da Cristo, anche se uccidessimo o commettessimo adulterio mille volte ogni giorno» (lettera 99, a Melancton, 1521).
 - «Pecca fortiter sed crede fortius» (lettera 501, a Melancton)
-

2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- *Weltethos* verso *Heilsethos* – l'ethos mondano verso l'ethos della salvezza
 - Opposizione tra vangelo e legge
 - Roger Mehl: “Il Vangelo non è una morale; esso appartiene ad un altro ordine di realtà. La questione che il Vangelo pone è quella della fede, non quella della morale” (R. Mehl, *Morale cattolica e morale protestante*, Torino 1973).
 - Ambito protestante: Basta l'annuncio del Vangelo.
 - Cade la possibilità di una teologia morale vera e propria.
-

2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- La visione cattolica: Il Vangelo ha un significato morale.
 - Il Vangelo è prima di tutto un annuncio di salvezza: l'annuncio del Regno.
 - Gesù dice: “Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).
 - L'irruzione del Regno di Dio è l'azione stessa di Dio che decide di intervenire.
 - Questo Regno che viene non elimina ma piuttosto sollecita una risposta dell'uomo.
-

2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- Gesù parla della conversione. Invita alle opere, che siano espressioni di una accoglienza del Regno di Dio.
 - “Non chi dice ‘Signore, Signore’, ma chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli” (Mt 7,21).
 - Le lettere di San Paolo: la dialettica tra *kerygma* e *didache*.
 - Il *kerygma* è il primo annuncio, la *didache* è l’insegnamento morale.
-

2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- *Romani* 6,17: Siate fedeli alla “forma di insegnamento (*typos didache*) alla quale siete stati consegnati”.
 - Per essere fedeli al Vangelo, bisogna essere fedeli a questa forma di insegnamento.
 - Questa forma di insegnamento è la catechesi morale che seguiva il *kerygma*.
 - La *didache* è l’insegnamento pre-battesimale.
 - Cfr. James MacDonald, *Kerygma and Didache*, Cambridge University Press.
-

2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Esempio: *Delitto e castigo* di Dostoevskij
- Raskolnikov fa un “esperimento”
- Prova un sentimento di colpa profondo, che non si aspettava.
- Scopre che gli atti che compie sono atti che cambiano la sua persona.



2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Scopre ciò che diceva già Gregorio Nisseno: «Noi siamo, in certo modo, i nostri stessi genitori, creandoci come vogliamo, e con la nostra scelta dandoci la forma che vogliamo» (*Vita di Mosè*).
 - I nostri atti ci trasformano.
 - Un atto non ha solo un valore *transitivo* ma ha anche un valore *intransitivo*.
-

2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- L'atto non è solo un fare, ma è anche un agire.
 - *Poiesis / facere vs. praxis / agere.*
 - La tecnica prende la prospettiva per cui io, agendo, cambio le cose esterne a me.
 - La prospettiva dell'agire è la prospettiva delle conseguenze che l'attività ha su me stesso.
-

2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Socrate: “Sceglierei il subire ingiustizia piuttosto che il commetterla” (Platone, *Gorgia* 469c).
- Giovenale, *Satirae*:
«Considera il più grande dei crimini preferire la sopravvivenza all'onore e, per amore della vita fisica, perdere le ragioni del vivere».



2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Ci sono delle azioni che ci fanno perdere il senso del vivere. Questo è proprio al cuore dell'esperienza morale.
 - L'esperienza morale è l'esperienza dell'incontro con un bene, che mi interpella di rispettarlo e di amarlo.
 - In questo incontro percepisco le mie azioni come capaci di rendermi buono o cattivo.
-

2. Le fonti della teologia morale

Le fonti stessi:

La rivelazione

- Dove sta la rivelazione?
 - ✓ «Cristo è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione» (*DV* 2).
 - ✓ «La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa» (*DV* 10).
-

2. Le fonti della teologia morale

La rivelazione

- La **Sacra Scrittura** è la parola di Dio scritta per ispirazione dello Spirito divino (*DV 9*).
 - La **Sacra Tradizione** trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai loro successori. (*DV 9*).
 - Il deposito della fede viene autenticamente e autorevolmente proposto dal **Magistero**.
-

2. Le fonti della teologia morale

La Sacra Scrittura

- *Optatam totius* n. 16: «Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in tale modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo».
 - I padri e i grandi scolastici vedevano un senso morale in tutta la Scrittura.
 - La Scrittura non ci dà solo delle norme ma una visione completa dell'uomo, del suo agire, e di come lo Spirito opera in noi.
-

2. Le fonti della teologia morale

La Sacra Tradizione

- La Sacra Scrittura è la testimonianza dell'evento di Cristo.
 - La Tradizione è la grande corrente di insegnamento e di interpretazione che ci comunica questo evento.
 - La Tradizione è presente
 1. nei Padri della Chiesa
 2. nei Dottori della Chiesa
 3. nella testimonianza dei santi
 4. nel *sensus fidelium*
-

2. Le fonti della teologia morale

1. I Padri della Chiesa

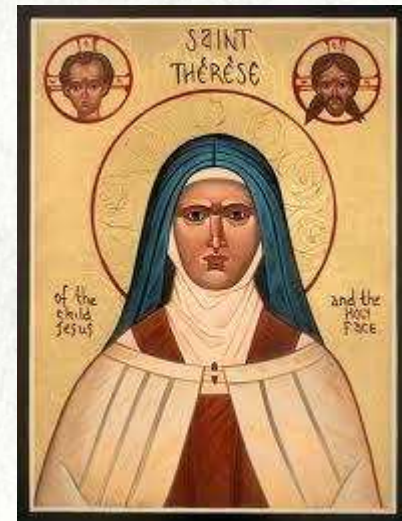
- Quattro criteri per essere un padre della Chiesa:
 - ✓ Ortodossia della dottrina
 - ✓ Santità della vita
 - ✓ Approvazione ecclesiale
 - ✓ Antichità
- L'ultimo padre della Chiesa orientale: S. Giovanni Damasceno († Gerusalemme 749)
- L'ultimo padre della Chiesa occidentale: S. Isidoro di Sevila († 636).
- Ci aiutano a interpretare la S. Scrittura, in quanto vicini alle sorgenti.



2. Le fonti della teologia morale

2. I dottori della Chiesa

- pensatori che eccellono per due motivi:
 - ✓ santità della vita
 - ✓ eccellenza della dottrina, che ha dato un contributo originale alla Chiesa.



2. Le fonti della teologia morale

3. La testimonianza dei santi

- Per la teologia morale sono importanti non solo le cose scritte.
- Anche la santità vissuta è un *locus theologicus*, perché la loro vita è un'esegesi della rivelazione.
- «Viva lectio est vita bonorum» (S. Gregorio Magno, *Moralia in Job* XXIV, VIII, 16).



2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- La Chiesa come Popolo di Dio vive e sente in un certo modo.
- Si parla di *sensus fidelium*, il modo di sentire e vivere dei fedeli (cfr. *Lumen Gentium*, nn. 12 e 25).
- Non è opinione pubblica, né il parere dei sondaggi.
- E' l'espressione della fede vissuta, che è in consonanza con la Sacra Scrittura, con la Tradizione e con il Magistero.
- Non è *sensus fidelium* il dissenso dal Magistero.

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- Vari autori (ad es. J. Mahoney e B. Häring) proponevano l'idea che l'insegnamento di *Humanae vitae* non avesse valore obbligatorio per i fedeli.
 - “Il senso dei fedeli ha rifiutato *Humanae vitae*”.
 - B. Häring in 1989 proponeva un referendum nella Chiesa per sapere come pensavano i fedeli.
 - Ma: Come si può sapere chi sono i fedeli e chi non sono i fedeli?
 - Il senso dei fedeli non è un mero fatto sociologico.
 - I sondaggi non sono una buona maniera per sapere il senso dei fedeli.
-

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- Cardinale John Henry Newman: *On Consulting the Faithful in Matters of Doctrine*.
 - I fedeli vengono consultati come uno consulta il suo orologio.
 - Il Papa e i vescovi, prima di una decisione dogmatica hanno l'obbligo di consultare il modo del sentire dei fedeli.
 - Lo fanno, discernendo chi sono veramente i fedeli.
-



2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- Newman dà due esempi del *sensus fidelium*
- La crisi ariana del 4° secolo.
 - ✓ Ario insegnava che Cristo era solo un uomo, non era Dio.
 - ✓ La posizione ariana fu assunta o sostenuta dall'Imperatore.
 - ✓ S. Girolamo: “Ingenuit totus orbis et se esse arianum miratus est” – “Tutto il mondo gridò e si meravigliava di essere diventato ariano.”
 - ✓ La maggioranza dei vescovi era ariana.

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- La crisi ariana
 - ✓ La fede vera fu custodita dai monaci, soprattutto da S. Antonio Abate e poi dai grandi vescovi che hanno raccolto la sua eredità, soprattutto da S. Atanasio che ha scritto la *Vita di S. Antonio*.
 - ✓ I monaci avevano prestigio diffuso tra la gente, per cui il senso dei fedeli aveva il meglio sopra lo sbaglio dei vescovi.
 - ✓ La fede è stata preservata dal senso dei fedeli e la crisi fu risolta nel Concilio di Nicea (325): (Gesù è «generato non creato, della stessa sostanza del Padre»)
-

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- Poi: l'Immacolata Concezione di Maria, definita da Pio IX in 1854.
 - ✓ Newman: il senso dei fedeli ha prevenuto e preparato la definizione.
 - ✓ Il senso dei fedeli è rilevante, ma deve essere inteso bene: deve avere come il suo intimo punto di verifica la fede.
 - ✓ Si deve distinguere tra senso dei fedeli e opinione pubblica.
-

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- Il Concilio Vaticano II parla dell'infallibilità dei fedeli nel credere.
 - È una qualità della fede battesimale, che poi è espressa nella vita quotidiana, e che comporta anche un modo di sentire morale, un modo di vivere.
 - Il senso dei fedeli ha un significato sia *diacronico* che *sincronico*.
-

2. Le fonti della teologia morale

4. Il *sensus fidelium*

- E' vero che il giudizio di Paolo VI nel promulgare *Humanae vitae* era impopolare.
 - Paolo VI si esprimeva contrario al giudizio della maggioranza nella commissione consultativa
 - Ha guardato al senso dei fedeli: Quale era il sentire dei fedeli fino a quel punto al di là della commissione di esperti?
 - Sempre nella Chiesa c'è stato un sentire contrario alla contraccezione.
 - Paolo VI: una decisione contraria a questo modo di sentire sarebbe stata una rottura con la Tradizione.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Magistero della Chiesa

- Che cosa è il Magistero?
 - Il Magistero è l'ultima istanza autorevole che interpreta la rivelazione autenticamente, sia nell'aspetto della Sacra Scrittura, sia nella Tradizione.
 - Che cosa vuole dire interpretare “autenticamente”?
 - Significa: Interpretare la rivelazione nello stesso senso dell'autore della rivelazione.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Magistero della Chiesa

- Il Magistero ha un'autorità fondata sullo Spirito Santo, che, essendo l'autore della rivelazione, assiste il Magistero nella interpretazione.
 - “Chi ascolta voi, ascolta me” (*Lc* 10, 16).
 - *Il Magistero non è fonte di rivelazione, ma istanza di interpretazione autentica.*
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Magistero della Chiesa

- Chi è il Magistero?
 - ✓ Il Papa in quanto capo del collegio apostolico.
 - ✓ I vescovi in comunione col Papa.
- => Rapporto reciproco (*Lumen Gentium* 25).
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Magistero della Chiesa

- Su che cosa ci parla il Magistero?
 - Competenza in *fides et mores*
 - L'oggetto del magistero è la verità rivelata circa la fede e i costumi: *fides credenda, moribus applicanda*.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Magistero della Chiesa

- Gradi di autorità

- 1) Il Magistero ordinario del Papa

- ✓ ad es. le encicliche (cfr. Pio XII, *Humani generis*, n. 20).
 - ✓ È un Magistero autentico che parla con dignità.
 - ✓ Ai fedeli è chiesto il religioso ossequio e la presunzione della verità.
-

2. Le fonti della teologia morale

1) Il Magistero ordinario del Papa

- *Lumen gentium* 25: “Questo assenso religioso della volontà e della intelligenza lo si deve in modo particolare prestare al magistero autentico del romano Pontefice, anche quando non parla «ex cathedra».
 - Ciò implica che il suo supremo magistero sia accettato con riverenza, e che con sincerità si aderisca alle sue affermazioni in conformità al pensiero e *in conformità alla volontà di lui manifestatasi* che si possono dedurre in particolare dal
 - ✓ *carattere dei documenti*, o
 - ✓ dall'*insistenza* nel proporre una certa dottrina, o
 - ✓ dalla *maniera* di esprimersi.”
-

2. Le fonti della teologia morale

2) Il Magistero solenne

- Il Magistero solenne ha valore di infallibilità riguardo alla fede e alla morale.
 - Qui il Magistero impegna in modo particolare il suo carisma di verità.
 - Ai fedeli è chiesto l'obbedienza della fede.
-

2. Le fonti della teologia morale

2) Il Magistero solenne

- Sono due le forme del Magistero solenne:
 - a) il Papa si esprime «ex cattedra»
 - ✓ Il Papa, quando si esprime solennemente in materia di fede o di morale, gode della stessa infallibilità di cui il Signore Gesù ha dotato la Chiesa (Concilio Vaticano I)
 - ✓ Finora il Papa ne ha fatto uso due volte:
 - Immacolata Concezione, Pio IX, 1854;
 - Assunzione, Pio XII, 1950.
 - b) un Concilio Ecumenico
 - ✓ I vescovi sono riuniti e in unione col Papa,
 - ✓ e esprimono la volontà di definire una verità
-

2. Le fonti della teologia morale

3) Il Magistero ordinario universale

- Si tratta di un insegnamento che non viene definito in un atto solenne, ma
 - che viene insegnato dal Papa e dai vescovi di tutto il mondo in unità morale sia *diacronica* che *sincronica*: in ogni tempo e in ogni luogo.
 - ***Anche esso ha valore di infallibilità.***
 - Cost. *Dei Filius*, 3: «Quindi si devono credere con fede divina e cattolica tutte quelle cose che sono contenute nella parola di Dio, scritta o trasmessa per tradizione, e che vengono proposte dalla Chiesa, o con solenne definizione, o con il magistero ordinario e universale, come divinamente ispirate, e pertanto da credersi».
-

2. Le fonti della teologia morale

3) Il Magistero ordinario universale

- *Lumen Gentium* 25: “Quantunque i vescovi, presi a uno a uno, non godano della prerogativa dell'infallibilità, quando tuttavia, anche dispersi per il mondo, ma conservando il vincolo della comunione tra di loro e col successore di Pietro, si accordano per insegnare autenticamente che una dottrina concernente la fede e i costumi si impone in maniera assoluta, ***allora esprimono infallibilmente la dottrina di Cristo***”.
-

2. Le fonti della teologia morale

3) Il Magistero ordinario universale

- Alcune verità molto fondamentali non sono mai state definite.
 - ✓ ad. es.: Dio esiste.
 - Perché non è mai stato definito?
 - Le definizioni sempre difendono delle verità minacciate da un attacco.
 - Senza attacco, non si sente il bisogno di definire.
 - Pur non essere mai state definite, queste verità appartengono al Magistero ordinario universale, e sono quindi infallibilmente insegnate, anche se non sono state solennemente definite.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Dissenso

- Charles Curran, *Dissent in and for the Church. Theologians and Humanae vitae* (1970).
 - Curran ha negato il valore obbligante del magistero ordinario, che si è espresso da parte del Santo Padre soprattutto nell'enciclica *Humanae vitae* di 1968.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il Dissenso

- Le tesi di Charles Curran:

1. «Non ci sono insegnamenti infallibili nell'ambito della morale, perché non ci sono definizioni solenni».

2. «Se il magistero ordinario del Papa non è infallibile, allora è fallibile. Se è fallibile, io sono libero di dissentire».

3. «Gli insegnamenti del magistero valgono ciò che valgono gli argomenti avanzati».

4. «Il magistero ordinario non è vincolante delle coscienze dei fedeli».

2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

1. Non si può concentrare tutta la discussione circa il magistero sull'infallibilità.

- L'infalibilità è solo la garanzia ultima.
 - Il Magistero ordinario è la forma più normale, dell'esprimersi dell'autorità dei pastori della Chiesa.
 - Il Magistero ordinario ha in sé una sua autorevolezza, anche quando non garantisce completamente l'irreformabilità delle formule in cui si esprime.
 - Se uno ci dicesse: "Io ti credo solo se mi giuri che non mi stai dicendo una bugia", questo distruggerebbe qualsiasi rapporto.
-

2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

2. Non è vero che il Magistero non si sia mai espresso in forma solenne in materia morale.

- Concilio di Trento: l'indissolubilità del matrimonio canonicamente celebrato (G. Grisez).
-

2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

3. Ci sono anche verità morali insegnate dal magistero ordinario universale:

- Tutti i vescovi in unanimità tra di loro, nel corso di tutta la storia hanno sempre insegnato delle verità morali anche se non li hanno mai definite.
 - Ad es. «Non uccidere; non commettere adulterio»
 - Questo corso di insegnamento ha un valore infallibile, anche se l'infalibilità non è stata dichiarata o definita.
-

2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

4. Il magistero ordinario del Santo Padre è un Magistero che molto spesso si fa voce del Magistero ordinario universale.

- Nelle encicliche il Papa talvolta parla con un'autorità che non è sola la sua propria ma che è l'autorità del Papa in quanto capo del collegio dei vescovi.
 - Nell'enciclica *Evangelium vitae* Giovanni Paolo II parla di tre argomenti, cioè: l'uccisione diretta di una persona innocente, l'aborto, e l'eutanasia.
 - In tutti e tre di questi casi cita esplicitamente *Lumen gentium* 25, dando voce al Magistero ordinario universale (*EV* nn. 57, 62, 64).
-

2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

4. Il magistero ordinario del Santo Padre è un Magistero che molto spesso si fa voce del Magistero ordinario universale.

- Un'enciclica ha il valore del magistero ordinario.
 - Però qui si fa voce del Magistero ordinario universale.
 - Il Papa aveva convocato un sinodo dei vescovi e aveva consultato i vescovi con una lettera prima di scrivere la sua enciclica.
 - Quindi, anche se l'insegnamento non è formalmente infallibile in quanto Magistero ordinario, è però infallibile in quanto basato sull'infallibilità del Magistero ordinario universale.
-

2. Le fonti della teologia morale

- La posizione di Curran non è sostenibile per un teologo cattolico.
 - Essendo in dissenso con la Chiesa a lui è stata ritirata la *missio canonica*.
 - Quelli che ascoltano hanno il diritto di sapere che chi insegna la teologia è in accordo con la dottrina della Chiesa.
 - Se uno non insegna la dottrina della Chiesa, allora è come se lui tradisse gli interlocutori.
-

2. Le fonti della teologia morale

- Il tema del dissenso è stato forte nel dibattito nella Chiesa in particolare riguardo a *Humanae vitae*.
 - Essendo un'enciclica, è magistero ordinario del Papa.
 - Ma riflette un insegnamento precedente e si fa voce di una grande tradizione della Chiesa.
 - Pio XI *Casti Connubii* (1930): «E poiché l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell'usarne lo rendono studiosamente incapace di questo effetto, operano contro natura, e compiono un'azione turpe e intrinsecamente disonesta».
-

2. Le fonti della teologia morale

- Pio XII, *Discorso alle ostetriche*, 29 ottobre 1951:
«Ogni attentato dei coniugi nel compimento dell'atto coniugale o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, attentato avente per scopo di privarlo della forza ad esso inerente e di impedire la procreazione di una nuova vita, è immorale».
 - «Questa prescrizione è in pieno vigore oggi come ieri, e tale sarà anche domani e sempre, perché non è un semplice precetto di diritto umano, ma l'espressione di una legge naturale e divina».
 - Poi questo insegnamento è stato confermato da tantissimi altri interventi dei papi (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI).
-

2. Le fonti della teologia morale

- Giovanni Paolo II (Congresso “*HV* 20 anni dopo”): L’insegnamento di *Humanae vitae* non è «una dottrina inventata dall’uomo [...] Metterla in discussione, pertanto, equivale a rifiutare a Dio stesso l’obbedienza della nostra intelligenza».
 - Valutazione teologica: l’insegnamento del magistero ordinario in *Humanae vitae* è espressione del magistero ordinario universale.
 - Essendo espressione del magistero ordinario universale è infallibile.
-

2. Le fonti della teologia morale

La ragione umana

- La ragione trova la legge morale e interpreta l'esperienza morale
 - S. Paolo: «Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono» (*Romani 2, 14-15*).
 - L'uomo trova in sé una legge non scritta interiore, universale, comune, accessibile alla ragione: la legge naturale.
-

2. Le fonti della teologia morale

- C.S. Lewis, *L'abolizione dell'uomo*: parla del Tao, che è il modo cinese di parlare della legge naturale.
 - Lewis riporta gli elementi fondamentali della legge morale che trovano espressione nelle culture più diverse: dalla Cina, dall'Egitto, dalla Grecia.
 - “Onora il padre e la madre”, “non uccidere”, “non rubare”.
 - Tutte le grandi tradizioni morali e religiose dell'umanità, nei vari continenti e nelle diverse epoche, erano sempre sostanzialmente concordato su questi fondamenti di vita morale.
 - Essenzialmente la legge naturale trova espressione nei 10 comandamenti (S. Ireneo, S. Tommaso).
-

2. Le fonti della teologia morale

L'uomo virtuoso conosce per connaturalità

- L'esperienza morale illuminata dai principi della legge naturale diventa essa stessa una sorgente di interpretazione.
 - Aristotele: l'uomo virtuoso è la misura vivente della vita morale, perché a lui appare bene ciò che è bene in realtà.
 - La percezione della verità morale non è un fatto puramente di ragione, ma dipende dalle disposizioni affettive del soggetto.
 - Non si conosce la verità morale con la stessa facoltà con cui si conosce un teorema di matematica.
 - Lì basta l'intelligenza.
-

2. Le fonti della teologia morale

L'uomo virtuoso conosce per connaturalità

- Nella conoscenza della verità morale tutto il soggetto, con le sue disposizioni virtuose, è implicato.
 - Talvolta una persona che non ha studiato tanto ma che ha vissuto bene ha un giudizio morale più sicuro che una persona che è più intelligente e ha studiato bene ma che non ha vissuto bene.
 - L'intelligenza non è un ostacolo alla conoscenza morale, ma l'intelligenza deve essere accompagnata dalle virtù morali.
-

2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra le scienze umane e la morale

- Qual è il contributo che possono dare le scienze umane:
 - ✓ la psicologia,
 - ✓ la sociologia, la medicina,
 - ✓ l'antropologia culturale, ecc.?
 - Caratteristica di queste scienze: applicano il metodo scientifico alla conoscenza dell'uomo.
-

2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra le scienze umane e la morale

- Cosa deve fare la teologia morale in rispetto a queste scienze?
 - ✓ Deve rifiutarli o ignorarli?
 - ✓ Assumerli come criterio della moralità?
 - ✓ Tra questi due atteggiamenti c'è quello di un'assunzione critica.
-

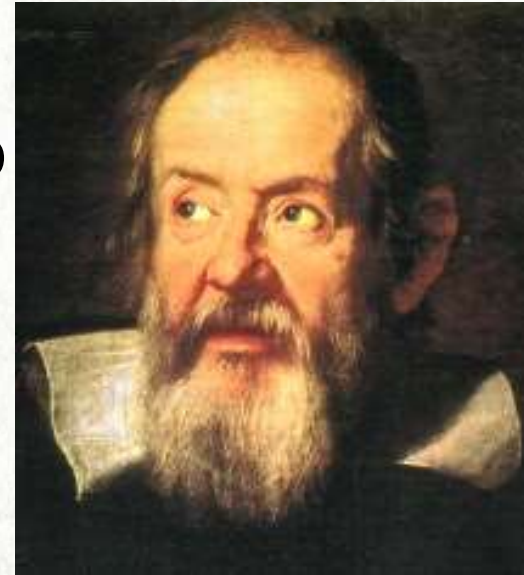
2. Le fonti della teologia morale

- Le scienze umane possono dare molto ma non sono il criterio ultimo del bene e del male.
 - La teologia morale deve assumere queste scienze criticamente e inserirli all'interno della propria prospettiva.
 - Si deve tener presente che le scienze umane sono una modalità storica culturale di conoscenza dell'uomo.
 - Per approfondire:
 - ✓ Alberto Strumia, *Introduzione alla filosofia delle scienze*
 - ✓ Thomas Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*
 - ✓ Hans Jonas, *Organismo e libertà*
-

2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

- Le scienze umane nascono con l'applicazione del metodo scientifico all'uomo stesso.
- Storicamente era Galileo Galilei ad introdurre questo metodo.
- I principi fondamentali del metodo scientifico:
 - a) quantità misurabili
 - b) l'esperimento
 - c) oggettività



2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

a) Quantità misurabili

- Galileo Galilei non si interessa più delle essenze e in ciò si distingue da Aristotele.
 - Ciò che conta per la nuova scienza non sono le *qualità* ma le *quantità*:
 - ✓ Ciò che si può pesare, contare, quantificare
 - In quanto considera solo le quantità misurabili, il metodo scientifico tende ad essere *riduttivo*.
 - Cerca di ridurre le qualità alle quantità.
 - Come tale è legittimo introdurre un criterio per delimitare la ricerca.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

a) Quantità misurabili

- Un problema sorge quando si dimentica che la realtà è più grande di questo criterio.
- Poi la scienza con il suo metodo scientifico diventa scientismo.
- Le cose più belle e più profonde della vita non sono misurabili.
- Come si può misurare l'amore?



2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

b) L'esperimento

- Per trovare le leggi della natura espresse in quantità misurabili il metodo scientifico fa uso dell'esperimento.
 - L'esperimento non equivale l'esperienza.
 - Si tratta di una prova costruita dallo scienziato per strappare dalla natura i suoi segreti.
 - «I segreti della natura si mostrano meglio sotto la pressione dell'arte, che secondo il loro corso naturale» (F. Bacone)
 - Qual è il segreto della natura? Le leggi matematiche che la costituiscono.
-

2. Le fonti della teologia morale

c) Oggettività: prescinde dal soggetto

- Si presenta come un metodo oggettivo, neutrale e universale.
 - L'esperimento deve essere *ripetibile* da qualsiasi persona in qualsiasi luogo.
 - Ma: è impossibile mettere tra parentesi il soggetto.
 - Anche nelle forme più neutrale delle ricerche scientifiche c'è sempre il soggetto che esprime i suoi desideri.
 - La ricerca è motivata.
 - Le risposte sono pre-giudicate già dalle domande.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il fascino della scienze moderna

- Il fascino della scienza moderna sta nella sua efficacia pratica.
 - F. Bacone: *scientia potestas est*.
 - La scienza moderna non è solo un'impresa di conoscenza ma un progetto per trasformare il mondo.
 - La scienza e la tecnica oggi per forza vanno insieme.
-

2. Le fonti della teologia morale

Il fascino della scienze moderna

- Th. Hobbes: Conoscere una cosa vuol dire poter immaginare «quel che potremmo fare con essa quando la possedessimo».
 - La scienza moderna si accredita come promotore maggiore del progresso umano.
 - Sarebbe la scienza a rendere l'uomo felice e a migliorare la vita.
-

2. Le fonti della teologia morale

Lo scientismo:

- Si tratta di una deriva culturale con due caratteristiche principali:
 1. ***Il positivismo***: solo ciò che è misurabile è conoscibile.
 - ✓ La scienza moderna diventa l'unico criterio di verità.
 2. ***L'imperativo tecnologico***: ciò che si può fare si deve fare per non fermare il progresso della scienza.
 - ✓ Chiunque ponessi un limite alla sperimentazione è il nemico dell'umanità.
-

2. Le fonti della teologia morale

Lo scientismo:

- Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* n. 22: la natura come *mater* viene ridotta a *materia* e poi a *materiale*.
 - La natura è materiale di fronte all'arbitraria volontà umana di potere e di trasformazione.
 - Marc Jongen: “Der Mensch ist sein eigenes Experiment”. L'uomo è esperimento di se stesso.
-

2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- Quando la teologia morale si trova di fronte ad “un dato scientifico”, bisogna assumerlo *criticamente*, cioè
 - di criticarne i presupposti.
 - Poi deve assumere quel dato nella prospettiva di un’antropologia integrale.
 - Così diventa utilizzabile la conoscenza scientifica.
-

2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- Esempio: La psicologia ci dà una conoscenza realistica della nostra libertà.
 - Può essere che un'indagine psicologica ci dice: “il fatto è che 80% delle persone fanno questo o quello.”
 - Poi viene detto: “È normale che...”
 - Ma la normatività statistica non può mai diventare normatività etica.
-

2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- La normalità etica è come la normalità medica.
- Se 80% degli uomini hanno un mal di testa, il medico non dà una pastiglia ai 20% che non ne soffrono, affinché anche loro lo avessero.
- Cercherà invece di curare gli 80% che ce l'hanno.
- Il medico ha della salute umana un concetto normativo e non statistico.



2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- La teologia morale non ha un concetto statistico di normalità e non può elevare la normalità statistica alla normatività etica.
 - La sociologia: guarda alle azioni umane come un comportamento che si svolge in un contesto sociale.
 - Scopre i condizionamenti sociali dell'agire.
 - È una cosa cui la teologia morale deve tener conto, ma criticamente.
 - L'antropologia teologica impara tanto dalle scienze umane: una visione realistica di che cosa è l'uomo concreto e della sua libertà.
-

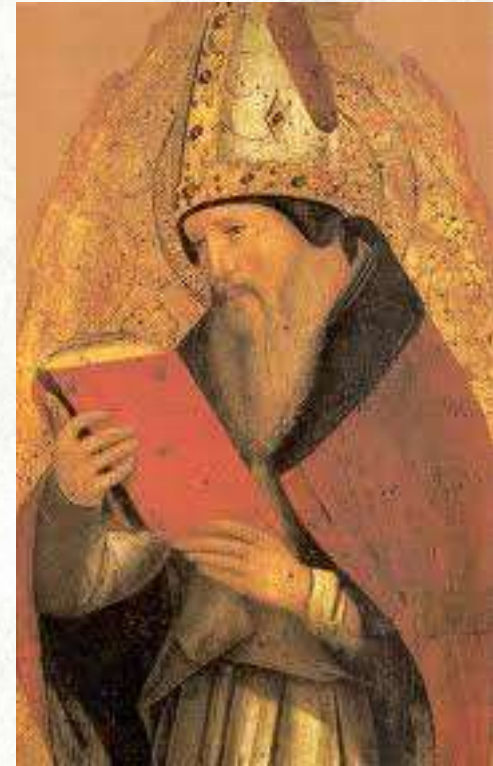
2. Il metodo della teologia morale

- Il metodo della teologia morale consiste in una circolarità ermeneutica tra la rivelazione e la ragione (esperienza, etica, scienza).
 - Da un lato, l'esperienza morale pone delle domande alla rivelazione.
 - Se uno non avesse un'esperienza morale non potrebbe percepire il bene e il male e non potrebbe neanche capire quello che la rivelazione gli dice.
 - Dall'altro lato, la rivelazione illumina l'esperienza morale con il suo significato fondamentale.
 - La rivelazione ha il primato ermeneutico.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

I. La felicità

- S. Agostino, *De moribus Ecclesiae catholicae*, I, 3, 4: «Di certo tutti vogliamo vivere felici e nel genere umano non c'è nessuno che non dia il proprio assenso a questa proposizione, prima ancora che sia completamente formulata».
- Non c'è un'azione umana che sfugga questa dinamica ricerca della felicità.
- Ma che cosa è la felicità? Quali sono le vie per realizzare la felicità? Queste sono le domande fondamentali della morale.



3. Le fondamenta della morale cristiana

Le obiezioni di Kant

Immanuel Kant, *I fondamenti di una metafisica dei costumi*



a. La morale fondata sulla felicità sarebbe una morale soggettiva, soggettivistica.

- Ognuno della felicità ha l'idea che gli pare. diventa soggettivo.

b. Una morale basata sulla felicità è una morale egoistica.

- Kant: chi cerca il proprio bene è interessato.
 - Il fondamento della morale perciò non è il *bene* ma il *giusto*.
 - È qui la grande differenza tra la morale classica e la morale moderna.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

Che cosa si può rispondere a Kant?

Ad primum: soggettivismo

- Non è vero che una morale basata sulla felicità sia necessariamente soggettivistica.
 - Dipende dal concetto di felicità
 - Władysław Tatarkiewicz (*Analysis of Happiness*, 1976): propone quattro concetti della felicità che noi riduciamo a due:
 - ✓ L'idea di “soddisfazione soggettiva” o autorealizzazione soggettiva
 - ✓ l'idea di *eudaimonia* or *beatitudo*.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

Che cosa si può rispondere a Kant?

Ad primum: soggettivismo

- L'*eudaimonia* / *beatitudine*: contiene non semplicemente un elemento soggettivo ma anche un elemento oggettivo.
 - S. Agostino, *De Trinitate*, XIII, 5, 8: «E' beato colui che nello stesso tempo ha tutto ciò che vuole e non vuole nulla di male».
 - L'idea di felicità secondo la prospettiva classica contiene in sé un riferimento alla natura dell'uomo, come ad un dato oggettivo.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

Che cosa si può rispondere a Kant?

Ad secundum: morale interessata / egoismo

- Quale è l'idea cristiana di felicità / *beatitudo*?
 - La visione amante di Dio, la contemplazione di Dio nell'amore.
 - La felicità sta sempre nel rapporto con un altro / con un Altro.
 - La felicità è incontro, apertura, estasi.
 - È uscendo da sé, che uno si trova.
 - Il desiderio di felicità muove tutte le nostre azioni e ci mostra che noi non bastiamo a noi stessi, ma che abbiamo bisogno dell'altro.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

II. Amore, desiderio e azione

- Maurice Blondel, *Azione*: La nostra volontà, quando tende al suo compimento nell'azione, desidera qualcosa di più grande di quello che la nostra ragione può immaginare.
 - Ogni nostra azione è il tentativo di raggiungere quella felicità.
 - E' un tentativo sempre fallito, perché noi non possiamo dare un oggetto adeguato al nostro volere.
 - L'unica soluzione è aspettare che qualcun altro ci dia un oggetto adeguato al nostro volere.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- «*Sidera*» in latino significa stelle.
 - «De-siderare»: togliere lo sguardo dalle stelle, ma nello stesso tempo segretamente continuare a cercarle.
 - Il desiderio è l'inquietudine della volontà umana che cerca in mezzo delle cose finite le cose infinite.
 - Dal punto di vista teologico la risposta è soprannaturale.
 - Desideriamo qualcosa che va oltre le capacità della nostra natura.
 - Desideriamo di vedere Dio: desiderium naturale videndi Deum (S. Tommaso, *Summa contra gentiles*, III, 25-50, *Summa theologiae*, I, 12).
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- Si tratta di un desiderio che supera le capacità della nostra natura.
 - Il nostro desiderio più grande è forse senza risposta? Forse la nostra vita è assurda?
 - S. Tommaso: Dio ci ha dato la libertà con la quale noi possiamo consegnarci ad un amico che può per noi raggiungere ciò che da soli non potremmo mai raggiungere.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- *Summa theologiae*, I-II, 5, 5, ad 1: «La natura non ha manchevolezze con l'uomo, per non averlo fornito di armi e di vesti come gli altri animali, poiché gli ha concesso la ragione e le mani per acquistare codeste cose.
 - Allo stesso modo non è manchevole per non avergli accordato un mezzo per raggiungere la beatitudine; perché questo era impossibile.
 - Ma gli ha donato il libero arbitrio con il quale può volgersi a Dio, che lo farà beato.
 - "Infatti", dice Aristotele, "quello che possiamo mediante gli amici in qualche modo lo possiamo da noi stessi».
 - Il ponte tra il desiderio naturale di vedere Dio e il fine che è Dio è dato dalla nostra libertà che si affida a Cristo come amico.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- Alla radice della nostra azione sta un bene che desideriamo.
 - S. Tommaso: *Amor preedit desiderium*: l'amore sta prima del desiderio.
 - Tommaso: Quando noi ci progettiamo verso quello che ci manca, lo facciamo perché in qualche modo ci è già stato dato.
 - Ogni azione nasce da un amore, che è la passione più fondamentale dell'uomo.
 - Non ci potrebbe essere nessun desiderio se non a partire da una certa esperienza del bene.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- S. Tommaso parte dall'unione affettiva che tende all'unione reale.
 - L'amore è l'unione affettiva.
 - Tutto questo è un livello che non è scelto ma che accade.
 - Porto dentro di me l'immagine di colui o colei che mi ha colpito.
-

3. Le fondamenta della morale cristiana

- L'amare (come atto) è un movimento che porta da questa unione affettiva all'unione reale.
 - Il dinamismo dell'amore va dalla presenza dell'amato all'incontro con l'amato e quindi alla comunione con l'amato che comporta la gioia.
 - S. Tommaso: *Sth* I-II, 28,6: "Ogni agente, qualunque esso sia, compie qualsiasi atto per un qualche amore."
-

4. Gli atti umani

La distinzione tra atto umano e atto dell'uomo:

- Un atto umano (*actus humanus*) è un atto che compiamo liberamente e consapevolmente.
 - Un atto dell'uomo (*actus hominis*) è ciò che facciamo senza coinvolgimento della nostra volontà e inconsapevolmente.
 - Ogni atto umano è un atto morale, cioè, è moralmente significativo.
-

4. Gli atti umani

Importanza degli atti umani

- La loro importanza sta nel loro carattere di auto-determinazione.
 - S. Gregorio Nisseno: «Noi siamo ..., in certo modo, i nostri stessi genitori, creandoci come vogliamo, e con la nostra scelta dandoci la forma che vogliamo».
 - Con i miei atti determino il mio essere.
 - Per questo è importante che miei atti siano “ordinabile” al bene ultimo, a Dio, in cui trovo la mia felicità.
 - Dio è il bene supremo e solo atti buoni si possono ordinare a lui.
-

4. Gli atti umani

Importanza degli atti umani

- Giovanni Paolo, *Veritatis splendor*, n. 72:
 - «La moralità degli atti è definita dal rapporto della libertà dell'uomo col bene autentico. ...
 - L'agire è moralmente buono quando le scelte della libertà sono conformi al vero bene dell'uomo ed esprimono così l'ordinazione volontaria della persona verso il suo fine ultimo, cioè Dio stesso: il bene supremo nel quale l'uomo trova la sua piena e perfetta felicità».
 - Con i miei atti liberi sempre mi metto in rapporto col bene e così prendo anche posizione nei confronti di Dio, il Bene Supremo.
-

4. Gli atti umani

Le fonti della moralità degli atti umani

1. L'oggetto

2. il fine / l'intenzione

3. le circostanze

- Perché un atto sia buono, tutti e tre devono essere buoni; perché un atto sia cattivo, basta che uno di questi aspetti dell'atto sia cattivo.
 - Pseudo-Dionigi l'Areopagita: «Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu».
-

4. Gli atti umani

Le circostanze

- Ad esempio: chi, che cosa, dove, con quale mezzo, come, quando

L'intenzione

- Le intenzioni cattive distruggono la bontà di ogni atto.
 - Le intenzioni buoni non possono rendere buono un atto in sé cattivo.
 - Ma quando parliamo dell'atto-in-sé, siamo già arrivati alla discussione dell'oggetto dell'atto.
-

4. Gli atti umani

L'oggetto morale nella “manualistica”:

- La manualistica pensava dell'oggetto prima di tutto come l'atto fisico, che si vede dall'esterno.
 - D. Prümmer: La moralità di un atto è una qualità estrinseca che deriva dal paragone dell'atto con la legge.
 - Una persona che prende una pistola e spara ad un'altra.
 - Che cosa sta facendo?
 - E' omicidio?
 - O un atto di legittima difesa?
-

4. Gli atti umani

L'oggetto morale nella “manualistica”:

- La legittima difesa viene intesa da questo tipo di morale come un'eccezione al “non-uccidere”.
 - Una morale della legge guarda l'atto umano dall'esterno del soggetto che agisce, lo paragona con la legge.
 - Un tale modo di guardare all'atto umano necessita una teoria delle eccezioni.
-